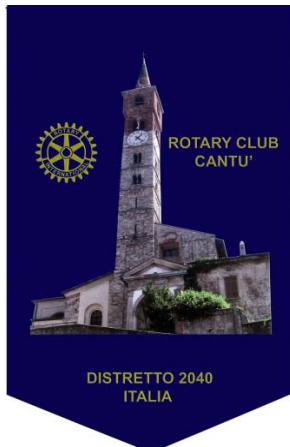




ROTARY CLUB CANTÙ



Anno Rotariano - 2009-2010



Presidente
Vice Presidente
Past Presidente
Presidente Eletto
Segretario
Tesoriere
Prefetto

Consiglieri

Klaus Kolzer
Pier Luigi Beretta
Alessandro Ferrari
Pier Luigi Beretta
Edoardo Tagliabue
Adriano Sassi
Raffaella Consonni

Marina Cattaneo
Natale Consonni
Eugenio Giussani
Francesco Di Michele
Enrico Mantellassi
Mario Maroni
Leopoldo Quintavalle
Silvio Santambrogio
Francesco Verga

DISTRETTO 2040

Ufficio di Segreteria:
Edoardo Tagliabue
e-mail: virgitag@tin.it
Sofia Boghi
Tel. 031.710225
Bollettino
Enrico Mantellassi
Presidenti di Commissione:
- Fondazione Rotary
Domenico Benzoni
- Effettivo
Giuliano Biscatti
- Pubbli. Rel. e Immagine
Alessandro Ferrari
- Amministrazione
Adriano Sassi
- Programmi e Progetti
Giancarlo Gironi
- Azione giovani
Fausto Volonté

Lino Moscatelli si racconta



Lino Moscatelli, il Presidente Klaus Kolzer e Laura Garavaglia

Pensieri e parole

“Il compito principale nella vita di un uomo

è dare alla luce sé stesso.”

(E. Fromm)

Cronaca della Conviviale

□ Laura Garavaglia entra nel Club

Salutiamo oggi l'ingresso nel Club di Laura Garavaglia, che già abbiamo avuto gradita ospite e conosce bene il Rotary avendo avuto un padre rotariano e un passato nel Rotaract. Gianfranco Ranieri nel presentarla sottolinea la pluralità dei suoi interessi che ruotano attorno ad una proficua attività giornalistica. Conoscevola da lungo tempo, Gianfranco attesta che ha un DNA da rotariana e a noi non resta che darle il benvenuto con grande simpatia. Dopo le defezioni dei soci Sallusti e Mantegazza, l'ingresso di Laura arricchirà il Club dando maggior consistenza alla presenza femminile.

□ Lino Moscatelli ci parla della sua esperienza professionale

Lino Moscatelli ha percorso un lungo e prestigioso itinerario nel mondo bancario nazionale e ha assunto un nuovo importante incarico nel territorio comasco. Nel raccontarci la sua avventura professionale non disdegna di arricchirla di gustosi episodi di vita vissuta che testimoniano la sua attenzione a tutti gli aspetti del vivere e alle peculiarità che distinguono città e regioni del nostro straordinariamente vario paese. Senza questa sensibilità forse non avrebbe potuto raggiungere gli obiettivi che si era prefissato.

□ Gli inizi

La sua carriera iniziò nel 1961, al Banco Lariano, che gli dette l'opportunità di frequentare l'università a Milano. Al Banco Lariano si è fatto le ossa, avendo occasione di collaborare con personaggi di grande valore che non ha mai dimenticato. In quella banca ha potuto fare anche un'esperienza nello Sviluppo, cioè

dedicarsi alla ricerca di nuovi clienti e cominciò bene avvicinando i responsabili di una grossa libreria internazionale che diventò cliente rilasciando un assegno di 500 milioni che Lino ricorda ancora. Il Banco Lariano si distingueva per l'efficienza e Lino annota in proposito che molti meriti di ciò vanno a Giordano Michelli, figura di grande spessore umano e professionale. E' quel contesto che lo ha educato alla religione dell'aziendalismo, che ha sempre coltivato con convinzione insieme alla sua curiosità intellettuale che gli ha permesso di acquisire una buona caratura tecnica. Nel 1980 venne trasferito a Milano dove giunse alla responsabilità del Servizio Crediti. Nel '93 il Banco Lariano fu incorporato dal San Paolo e Lino per un po' mantenne la responsabilità di una parte della Lombardia, poi venne trasferito in Lussemburgo come amministratore delegato della struttura locale del gruppo. In quel contesto ebbe modo di allargare e completare le sue esperienze, avendo da gestire una clientela decisamente internazionale. A questo proposito ci racconta di aver avuto un cliente francese che ostinatamente tornava a dormire in Francia per evitare di "lasciare tracce" in Lussemburgo. Segno che anche il fisco francese è sempre in caccia. Lino rientrò successivamente in Italia e passò al Credito Bergamasco come condirettore generale. Rientrava nella sua gestione anche il Banco di San Marco, a proposito del quale si trovò curiosamente a gestire con qualche difficoltà i problemi di mobilità del personale, perché gli impiegati veneziani non avevano la patente e si spostavano solo in treno, con le conseguenze di scarsa flessibilità che ciò comportava.

□ Firenze e i fiorentini

A seguito dei processi di concentrazione del settore bancario in atto a quell'epoca, si trasferì a Firenze dal maggio del '98. L'ambiente era molto particolare ma Lino finì per adattarvisi benissimo. Firenze è città orgogliosa del suo passato e della sua tradizione rinascimentale. E' inevitabile una buona dose di autoreferenzialità che può sfociare nella supponenza nei ceti culturalmente più elevati. Divisioni e rivalità sono nel DNA dei fiorentini che ancor oggi si combattono ispirandosi ai guelfi e ai ghibellini. Come il peso del passato si faccia ancora sentire è stigmatizzato da Lino, tra il serio ed il faceto, in un aneddoto che gli fu riferito dal Presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, che rivolse al suo parigrado della Cassa di Risparmio di Volterra un invito a fondere le due banche e si sentì rispondere che il trauma dell'assedio subito nel 1472 da Volterra da parte di Firenze era ancora troppo recente.

Anche nella dialettica i fiorentini si distinguono adottando un registro talvolta raffinato, da cui la necessità di uno sforzo di interpretazione delle intenzioni che non sempre sono esplicite. Un'altra caratteristica che li distingue è senz'altro l'abitudine all'uso di una dialettica ironica con la quale ridicolizzano l'avversario e, se condotti all'esasperazione, non disdegnano di ricorrere ad una dialettica violenta, che Lino definisce "verace", che esclude ogni freno inibitore anche sul terreno della disputa epistolare. Firenze offre minori opportunità di lavoro rispetto al nord Italia e di ciò i fiorentini si lamentano molto, osservando che quasi tutte le grandi aziende hanno abbandonato il loro territorio. E' inevitabile che si siano formate lobby che tendono a spartirsi in esclusiva le scarse occasioni di lavoro. La politica fa parte di questo sistema.

Un merito che va riconosciuto ai fiorentini è sicuramente quello di aver protetto l'ambiente extraurbano - la campagna è

curata e bellissima - riuscendo così ad assicurarsi una ottima qualità della vita, anche perché da quelle parti non si riscontra l'iperattivismo del nord. Tra le tante singolarità, Firenze ospita anche "l'associazione dei poveri vergognosi" cioè dei poveri che non hanno il coraggio di chiedere la carità. Ogni quartiere ha due rappresentanti nell'associazione che si riunisce in una piccola chiesa in centro per esaminare le richiesta dei bisognosi. Votano usando fagioli bianchi o neri per approvare o disapprovare e si dice che non siano mai rimasti senza risorse perché non è mai stato esposto un lume fuori della porta. Forse l'espressione "siamo al lumicino" deriva proprio da questa consuetudine.

□ **La Cassa di Risparmio di Firenze**

Lino viene assunto nel 1998 alla Cassa di Risparmio di Firenze a seguito di un ampio programma di rinnovamento del management deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Cassa è una delle più classiche istituzioni della città. E' stata fondata nel 1829 e Lino è stato il primo direttore generale non proveniente dai ranghi interni della banca. Nel manifesto della sua fondazione si legge tra l'altro che la Cassa era aperta anche alla domenica, con l'approvazione dell'arcivescovo, "per consentire agli artigiani e ai lavoranti di depositare i loro risparmi senza sviarsi dalle loro occupazioni". La Banca riconosceva l'interesse dell'1% trimestrale ma i depositi superiori ai 5.000 fiorini non erano remunerati e, per valori inferiori, la remunerazione era applicata solo fino a 1.000 fiorini. Il rigore etico si spingeva fino al motto che si ritrova nel manifesto fondativo: "Se imparerete a spendere imparerete a risparmiare". Tra le intuizioni più felici del vertice della banca Lino ricorda il lancio di una società autonoma per la gestione del credito al

consumo che ha dato vita a Findomestic che è oggi leader del settore in Italia.

La Banca era ancorata ad una gestione molto tradizionale che tuttavia non le impedì di essere la prima banca in Italia ad avere un sito internet e aveva il vantaggio di essere molto ben inserita nel tessuto sociale del territorio. Era una banca con molta immagine ma poco orientata al business e Lino al suo inserimento si trovò a fronteggiare un ambiente chiuso nelle proprie regole e una potente struttura di consulenza esterna.

□ **L'ingresso in Borsa**

Godendo tuttavia dell'appoggio del CdA e vincendo ostilità anche manifeste, assunse l'obiettivo di condurla in breve a quotarsi in borsa e a tale scopo pose mano all'ammmodernamento della gestione. Il 17 maggio 2000 la banca era pronta e l'operazione venne avviata pur comportando molti rischi per tutta la dirigenza in quanto in caso di insuccesso la banca sarebbe stata fagocitata da gruppi più potenti.

La banca fu quotata con uno sconto del 25% rispetto alla valutazione degli analisti e il collocamento andò molto bene riuscendo ad attirare in buona misura, tra gli azionisti, i fondi di investimento. Conscio che i fondi, anche se tradizionalmente investono su un orizzonte di medio termine, si fidelizzano solo vedendo dei risultati positivi di anno in anno, Lino si dedicò anima e corpo alla creazione di valore attraverso la razionalizzazione dell'organizzazione che doveva acquisire un maggiore orientamento al business. Questi investitori del resto non gli facevano sconti e imponevano incontri semestrali a livello internazionale – Road show – per il controllo del buon andamento della gestione. Gli esiti di questa operazione furono lusinghieri, essendosi assestati su margini del 16,5% all'anno, nettamente superiori agli indici di borsa del periodo.

Per raggiungere questi risultati furono avviate alcune operazioni tra le quali la vendita degli asset non funzionali, come le opere d'arte alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e alcuni immobili. Il valore delle partecipazioni aumentò da 380 milioni a 1230 milioni incorporando e scorporando alcune società e in particolare l'Esattoria che era una struttura fortemente negativa e inefficiente. Furono acquistate alcune casse - di La Spezia e di Mirandola - che si aggiunsero a quelle di Pistoia, di Orvieto e di Civitavecchia. Un'altra operazione di grande valore fu l'aumento della partecipazione in Findomestic dal 32 al 50% che rese una plusvalenza molto interessante. Le filiali passarono da 246 a 570, assorbendo l'80% del personale che scese del 7% a Firenze a favore di quello periferico. Tutto questo comportò un grande cambiamento culturale e la crescita delle competenze professionali del personale. L'80% del personale di filiale fu dedicato ai rapporti con la clientela, rovesciando le proporzioni precedenti.

□ **Le difficoltà**

Nella sua carriera Lino ha dovuto anche fronteggiare momenti di grande difficoltà come quelli dei casi Cirio, Parmalat e dei bond argentini. Tali vicissitudini sono a tutti note e Lino ci tiene a sottolineare che la banca ha sempre mirato ad avere rapporti di assoluta correttezza verso i clienti. Le procedure seguite si sono dimostrate sempre corrette ma soggettivamente non adeguate e Consob, applicando il principio che "la forma è sostanza", non ha risparmiato censure. In proposito anche la magistratura ha condotto un'inchiesta poi archiviata. Con disappunto Lino ricorda anche la disavventura del black-out informatico nel 2003 che privò la banca di informazioni per ben 10 giorni. Sul terreno della litigiosità ci sono stati arbitrati sia con San Paolo che con BNP Paribas.

Quest'ultima si è risolta consensualmente con la cessione di Findomestic a BNP Paribas.

□ Conclusioni

Orientare un gruppo di 6500 dipendenti alla logica di impresa è la maggiore sfida che Lino ha affrontato e vinto. E' stato un percorso di gestione della complessità che per l'indole di Lino ha comportato anche l'attenzione al dettaglio come componente essenziale per comprendere il quadro generale. Un'esperienza disseminata di giornate lavorative assai lunghe "uscio e bottega", come per gli artigiani fiorentini di una volta. In compenso la posizione ha comportato un grande prestigio e le

gratificazioni che a livello locale e nazionale sono state numerose. Nonostante l'onerosità dell'impegno fiorentino, Lino ha sempre mantenuto le sue radici familiari a Cermenate e di questo è grato alla moglie che lo ha sostenuto in tutte le sue scelte.

Con giustificato orgoglio per quanto fin qui realizzato (ma a quanto pare si accenna a scrivere un altro importante capitolo) Lino ha concluso la sua esposizione chiosando con poche parole e con gratitudine per tutti i collaboratori la sua avventura professionale: "La missione era impossibile, loro non lo sapevano e ci sono riusciti."

ROTARY CLUB CANTÙ

Le presenze nella conviviale del 22.12.2009 (n. 20)

Soci iscritti:	Soci presenti:	Soci Onorari	Soci in Congedo:	Presenze in altri club o recuperi:	% di presenza:
58	17	2	3	7	43,6%

Percentuale media di presenze dell'anno rot. 2009-2010: 57,2%

N.D.R.: La tabella nominativa delle presenze alla conviviale è riportata sul nostro sito internet → area riservata → archivio storico dei bollettini. Il nostro sito: www.rotarycantu.org

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora provveduto il pagamento della quota annuale!!!

ROTARY CLUB CANTÙ - *Gli appuntamenti del Club*

Le attività del Club riprendono Giovedì 14.01.2010 Ore 19:30 Castello di Casiglio	Interclub del gruppo Lario, organizzato dal RC Erba Lario, sul tema: "Il Rotary per l'Abruzzo; il punto dopo 8 mesi" - Interverranno importanti responsabili della Protezione Civile ed esperti - Conviviale con i coniugi - Quota di partecipazione 50€/persona
Martedì 19.01.2010 Ore 20:00 Villa Argenta	Conviviale serale con i coniugi a Villa Argenta con l'intervento di Federica Volla e della sua collega Mia Hezi , sul tema di New York City e Las Vegas, entrambe destinazioni vibranti e molto attraenti. Federica Volla è Diretrice per il Turismo, Marketing e Pubbliche Relazioni della AVIAREPS TOURISM, Milano, che tra l'altro rappresenta in Italia NYC & Company, ossia L'Ente di Turismo di New York e Las Vegas Convention and Visitors
Martedì 26.01.2010 Ore 12:30 Villa Argenta	Mauro Lombardo , Amministratore Delegato di Pedemontana, ci aggiorna sullo stato dell'arte del progetto.